

Lettere al Quotidiano

BERSANI L'USATO SICURO

di VITO BUBBICO

COME era nelle previsioni, saranno necessari i tempi supplementari per individuare il candidato premier del centrosinistra. Il duello finale delle primarie sarà, quindi, com'era anch'esso abbondantemente previsto, tra Bersani e Renzi. Per Renzi sarebbe doveroso andare ad accendere il secondo cero al "santo Pierluigi". Il primo è quello di quando Bersani (già candidato premier di diritto) spinse il Pd a cambiare le proprie regole e consentire che alle primarie di coalizione potessero partecipare altri esponenti dello stesso partito (una vera e propria norma ad personam per il Sindaco di Firenze).

Il secondo è quello riferito al turno di ballottaggio di domenica che, a quanto pare, Renzi sembra non volesse e che invece Bersani abbia imposto per dare più autorevolezza al vincitore. Senza quest'altra "grazia" bersaniana a quest'ora Renzi stava a "pettinare le bambole" in riva all'Arno. Quindi, Renzi avrà un'altra chance, sempre grazie a colui che è il suo "nemico" da battere. Certo che Bersani davvero non si fa mancare nulla per rendersi la partita difficile. Ma a lui non piace vincere facile. Vedremo come andrà a finire. Ma il timore è che diventi una settimana di fuoco. E di evitare di uscire da questa competizione interna avendo contribuito a creare animose tifoserie e scavato un solco incolmabile tra esse. Sarà difficile che non si giunga a tanto. I segnali già ci sono. Le stesse dichiarazioni a caldo dei tre esclusi trasudavano di risentimento e nessuno che abbia proferito con immediatezza la sua scelta per il secondo turno. Che la dice lunga sul danno che queste competizioni creano in termini di rancori personali destinati a rilasciare tossine nel tempo. E' già successo con le precedenti primarie, con i noti danni sulla sopravvivenza di quei governi.

Andarsi a rileggere la storia di quegli anni forse sarebbe stato istruttivo farlo prima. Lo scontro Bersani-Renzi ha tutti gli ingredienti di base per provocare scintille e, quindi, incendi. Ma tant'è! Basta d'altroonde fare un giro sul web, anche in casa lucana, per registrare un'animosità più vicina al concetto di tifo da stadio che al ragionamento necessario a una scelta politica. Ed eccoci a dover ripartire da capo per cercare di mettere in fila le motivazioni vere per cui un elettore domenica prossima dovrebbe scegliere l'uno o l'altro dei finalisti al concorso di "master premier". Non può essere certo l'aspetto fisico o l'età. La maggiore telegenicità o la predisposizione alla battuta. Non può essere nemmeno l'aver in odio o meno le leadership locali del Pd. La scelta è tra chi dei due per storia, esperienza e sensibilità tematiche, possa rappresentare al meglio la coalizione di centrosinistra che si candida in alternativa al Montibis, al centrodestra ancora in cerca di una sua fisionomia essendo tenuto in scacco dal suo padre padrone che sembra non voglia proprio schiodare.

Anche dopo il primo turno, restiamo convinti che la scelta migliore e più conveniente per il centrosinistra sia quella di Bersani. Per le ragioni che abbiamo esplicitato nel nostro pezzo di venerdì scorso a cui si aggiunge quel senso "di estraneità" al mondo della sinistra che Renzi (ci auguriamo suo malgrado) continua ad emanare. Una percezione che non è solo nostra. Una sua vicinanza al mondo opposto che è intercettata anche da quelle parti lì. Potremmo citare le ulteriori dichiarazioni di gradimento Berlusconi e di tanti altri esponenti di destra (Giavazzi & C.) che hanno fatto campagna per Renzi. Ma ci limitiamo a riportare quanto abbiamo letto ieri mattina sulla bacheca Facebook del Pdl di un comune della provincia di Matera: "Renzi potrà vincere, forse è uno dei pochi veri destroidi rimasti in campo". E' un dato empatico oggettivo. Il profilo di questo candidato è poco idoneo a rappresentare larga parte della società che si riconosce nel centrosinistra. E' stata la carta della rottamazione che ha fatto passare in secondo piano i contenuti del portato renziano e gli ha sin qui fatto raccogliere consensi anche tra chi con lo stesso ha poche affinità politico-culturali. Capita così quando la gente si rompe le scatole e non vede altra via per lanciare segnali di cambiamento. E' capitato anche in Basilicata. Non si spiegherebbero altrimenti i corposi risultati renziani. La battaglia "invisibile" pro Bersani dei maggiori talenti lucani, seppure abbia contribuito in modo determinante al successo del segretario, gli provoca in realtà un danno sotto il profilo politico. E' stato un errore politico non dare visibilità pubblica alle ragioni della scelta. Non si è dato anima a una candidatura che aveva e ha in se buone ragioni sostanziali per essere sostenuta. A prescindere dal fatto che su di essa si sia ritrovato quasi tutto lo stato maggiore del partito.

Chi come noi non ha avuto timore ad esprimere questa scelta, pur correndo il rischio (ingeneroso) di apparire "conservatore" dello status quo, sa quanto sia difficile farlo capire. Ecco questa settimana, forse sarebbe il caso, che si recuperasse questo gap e si rendesse chiaro che scegliere Renzi significa andare in una direzione che vira verso sensibilità con venature liberiste, in sintonia con il pensiero unico dominante e poco con quello che dovrebbe essere l'orizzonte del centro sinistra. Mentre Bersani è, per l'appunto, un "usato sicuro" per chi pensa di cambiare direzione alla rotta sin qui seguita dalla nave Italia. Per rimettere il lavoro, la sua dignità, al centro dell'agenda italiana. Per continuare a dare un senso alla differenza destra-sinistra. «Ora bisogna andare a convincere i delusi del centrodestra, che possono essere coinvolti da noi», dice in queste ore Matteo Renzi. Scusate, ma continuiamo a pensare - forse ingenuamente - che il candidato premier del centrosinistra debbano sceglierselo gli elettori di questa parte politica. Gli altri, certo che li si va a cercare, ma nelle cosiddette elezioni "secondarie". Ono?

LE PRIMARIE PD IN BASILICATA E LA SFIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

di MAURO ARMANDO TITA

IL tasso di sfiducia nelle istituzioni regionali regna sovrano anche se l'affluenza alle primarie del centrosinistra ci conforta parzialmente. Non è stato, purtroppo, evidenziato da nessun organo di stampa quel dato negativo sulla paurosa assenza di migliaia di elettori. Mancano all'appello oltre ventimila rispetto al suffragio bulgaro dato a Roberto Speranza. Nel frattempo sembra che sia scoppiata una lunga sfida (vedi Lacorazza) tra i vari leaders del Pd. Una sfida che ha un solo obiettivo: il rinnovo degli incarichi parlamentari nelle prossime elezioni del 2013. Si sa bene che i tatticismi sono di casa nelle grigie stanze del potere lucano. Iniziare una rincorsa e scaldare i motori molto tempo prima può modificare assetti e candidature. Nel frattempo qualche voce isolata lancia l'ennesimo Sos sulla fuga dei cervelli dalla Basilicata che ha registrato picchi insostenibili nei mesi e negli anni scorsi. Tanti laureati con master specialistici hanno preferito lidi più sicuri. Da anni attendiamo una convention (che fa paura ai politici di turno) sui risultati prodotti dai tanti Master finanziati dalla Regione. Su questo versante tutto tace. Pochi i monitoraggi e pochi i report. Scarse informazioni e le ricadute occupazionali di tante migliaia di risorse pubbliche investite. Poi, quasi, per incanto, arrivai al solone di turno e si inventa la fatidica frase: tanti giovani talenti lucani possono abbandonare con tanta facilità la nostra amata terra? Perché i giovani talenti lucani sono sempre più demoralizzati di fronte ai middleclassents di sempre? Il Quotidiano negli anni scorsi (nel 2009, in particolare) e qualche giorno fa con la Vaccaro ha dedicato tanti reportage a questa categoria sociale lucana fatta di talenti trentenni in esilio. L'Università lucana che doveva rappresentare il fiore all'occhiello della nuova Basilicata pur con il movimentismo del suo Rettore giace sempre più nella sua Torre d'avorio... scollata dal territorio. E' fuori da ogni sano ragionamento o progetto vocato allo sviluppo della Regione. Sono lontane, quasi secolari, le denunce del Quotidiano sull'Unibas. I

Il Quotidiano con le sue incursioni universitarie ci aveva fornito nel dettaglio alcune ulteriori e ambigue performances. I posti al sole erano e sono sempre più riservati ai figli della casta. Mai ipotizzato un Premio Nobel e una eccellenza (vedi Quotidiano del 24 novembre scorso) nel campo energetico e ambientale. La corposa denuncia del Quotidiano sulle royalties dell'acqua è definitivamente caduta nell'oblio. Il Marchese del Grillo è sempre in agguato, oggi, più di prima, dopo le Primarie. Il tanto agognato e inesistente privato sociale non apre ai giovani. Le crisi industriali e le perenni crisi nel terziario privato producono effetti devastanti nelle fa-

mieglie lucane. L'esercito dei quarantenni licenziati e in cerca di occupazione, si è letteralmente raddoppiato nel corso degli ultimi mesi. Ha fatto tanto scalpore qualche anno fa il pianto dell'operaio licenziato denunciato da Mons. Superbo.

E' giusto richiamare l'attenzione, sul loro status di disoccupati ultraquarantenni in una regione sempre più egoista? E' sempre attuale l'analisi dello Svimez sull'inesorabile esodo giovanile lucano? Una Chiesa lucana, sempre più attenta e sensibile, verso le nuove generazioni, può produrre un serio turbamento alle forze politiche lucane? Il deficit di fiducia dei cittadini lucani verso la politica e le Istituzioni regionali produce serie riflessioni o favorisce l'indifferenza totale? Eppure è tornata d'impeto su tanta letteratura e su tanti saggi un'attenzione, tutta particolare, per i nostri meridionalisti, in primis, Giustino Fortunato e Francesco Saverio Nitti, oltre ai pluricitati Rocco Scotellaro e Manlio Rossi Doria.

Proviamo un certo sconcerto per le citazioni di uomini di governo (vedi Passera) verso le nostre ignorate riserve energetiche e, soprattutto, proviamo tanta indignazione per la scarsa considerazione riservata ai nostri territori e alle nostre genti lucane. Solo sfruttamento delle risorse e nessun accenno ai tanti giovani talenti lucani già pronti con la valigia. Continuano da anni gli effetti perversi di pseudo politiche rivolte al Mezzogiorno. Speriamo di essere smentiti.

Abbiamo tante belle intelligenze accantonate da un Dio minore. Un esempio per tutti è dato dal Consigliere Unesco materano Arch. Laureano. Sono convinto che l'arch. Laureano possa diventare un buon parlamentare lucano. Lo abbiamo ribadito fino alla noia (senza essere, mai ascoltati) che la crescita di un popolo, (ancora, di più, dopo le Primarie) come quello meridionale e

lucano in particolare, si misura, soprattutto, su tre parametri di riferimento: il primo è quello della consapevolezza; il secondo è quello della partecipazione; il terzo è quello della responsabilità. Questi tre parametri sui quali si fonda la vera Politica languono da anni in Basilicata nonostante il successo delle Primarie. Sembra che tutta la partitocrazia lucana abbia perduto l'Arca e l'entusiasmo. Tutto è dato da una improvvisazione oligarchica paurosa. Il controllo sociale dal basso nonostante la buona performance delle Primarie non esiste più. L'intolleranza regna sovrana. E' aumentato a dismisura il tasso di violenza e di insensibilità verso gli ultimi. Lo ribadiamo senza tema di essere smentiti il volontariato retribuito produce prestazioni sporadiche e asettiche. E' certamente l'antitesi delle vecchie forme solidaristiche votate e vocate al bene comune. Queste misure governative devono cessare perché non producono che effetti devastanti per le giovani generazioni. Una prova provata e un esempio per tutti lo confermiamo ancora una volta è data dalla Formazione professionale presente nelle Regioni del Sud. Migliaia i soggetti gli organismi e le Istituzioni religiose coinvolte. Poca l'occupazione prodotta. Al contrario, vi è stata una marea e un esercito di docenti di Formazione Professionale assunti che ha raggiunto negli anni scorsi quote superiori ai quarantamila addetti. Gli ultimi esempi dei precari Apofil sono la riconferma di questi vecchi vizi formativi. Eravamo e siamo, ancora, oggi, stanchi di una formazione fine a se stessa. Vogliamo una vera formazione finalizzata all'occupazione e non all'ibrida occupabilità. Vogliamo che i nostri piccoli e medi imprenditori risponderanno la loro vecchia funzione di manager formativi con l'assunzione concreta e non effimera di tanti giovani talenti lucani.

mauro.armando.tita@alice.it

Agenzie fiscali Il Governo si gioca la fiducia

di PIETRO PAOLO BOIANO

LA pausa di riflessione votata all'unanimità in Commissione, per far slittare di alcuni mesi l'accorpamento delle Agenzie Fiscali, non è piaciuta al Governo che, come anticipa il Corriere della Sera, sarebbe intenzionato a presentare in Aula un emendamento soppressivo e porre poi la questione di fiducia sulla delega fiscale. Se così fosse, saremmo in presenza di un grave vulnus inferto al Parlamento, ancora una volta svilito e svuotato della sua funzione primaria. L'accorpamento delle Agenzie Fiscali non produce risparmio di spese, ed è invece concreto il rischio che le due massime leve dell'A.F. (Entrate e Territorio) finiscano nel caos e quindi nella ingovernabilità. Non può non saperlo il Governo, che strozza il dibattito parlamentare. Ma al Parlamento si chiede un sussulto di dignità e una condotta responsabile che eviti un disastro amministrativo che potrebbe rivelarsi irreparabile. Mancano i requisiti di necessità e urgenza e quindi il Parlamento ha il dovere di sbarrare il passo ad iniziative affrettate, esorbitanti e prive di idonee motivazioni.

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE

Paride Leporace

p.leporace@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -

Tel. 0971-69309

Fax 0971-601064

E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com

Matera: Piazza Mulino, 15

Cap 75100 - Tel. 0835-256440

Fax 0835-256466

E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa
Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Publiftast srl

Concessionaria esclusiva

Uffici: **Potenza**, Via Nazario
Sauro, 102 CAP 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100

Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466

potenza@publiftast.it

Pubblicità nazionale:

A. MANZONI & C s.p.a.

SEDE: Via Nervesa, 21 - Milano -
Tel. (02) 57494211 Fax (02) 57494973
Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale
74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00;
legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00. Manchette prima pagina 155,00
cadauna; finestra prima pagina 595,00. Festivi più
20%; posizioni di rigore più 20 %; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA	ANNUO	6 MESI
7 giorni	€ 348	€ 192
6 giorni	€ 300	€ 168

ESTERO (Europa)	
7 giorni	€ 732 € 468

Per informazioni contattare
la redazione di Potenza

STAMPA: Finedit Srl
Castrolibero (CS) - via M. Preti

Registrazione Tribunale di Potenza
N. 289 del 18-05-2001

da martedì a sabato in abbonamento obbligatorio con "Italia Oggi"
lunedì in abbonamento obbligatorio con "Milano Finanza"